

SE SUONA TOSI, NON APRITE LA PORTA....

Ci risiamo ... non bastava l'ordinanza contro la prostituzione di strada, ora si vuole anche colpire l'uso della propria casa, del proprio spazio privato. Se va avanti così, ed è la cosa più preoccupante, le lavoratrici del sesso diventeranno sempre più invisibili e sempre più senza diritti, dato che, quando si diventa invisibili, automaticamente si è anche senza diritti. Altro aspetto preoccupante di questa nuova crociata è l'uso della segnalazione da parte dei vicini. In altri tempi si chiamava delazione. Se hai tanti amici e amiche che vanno e vengono, se magari ti fa visita un rom o un immigrato o un transessuale o altra persona che potrebbe "infangare" il buon nome del palazzo, se questo dà fastidio a qualcuno, ecco che allora scatta il controllo, arrivano - chi? I vigili? La polizia? I carabinieri? L'esercito della salvezza? - e magari buttano pure giù la porta...

Con la scusa del via vai di gente fino a tarda notte che sbatte le porte, come ci ha tenuto a sottolineare la giornalista de L'Arena, alle lavoratrici del sesso non è più permesso usare casa propria, il proprio spazio privato, il proprio corpo. Ma allora cosa ne facciamo, in strada no, in casa no, che ne vogliamo fare? In realtà non c'è nessuna volontà di creare spazi di vivibilità, si lancia solo l'ennesima crociata moralista.

Ciò che sta succedendo è molto pericoloso. Ci chiediamo se realmente sia possibile anche da un punto di vista "legale": se una prostituta vuole usare casa sua per lavorare, crediamo lo possa fare liberamente, tanto più che non corre i pericoli della strada e non ci sembra poco. Non possiamo pensare che questa ordinanza diventi uno strumento di controllo su chi va e viene nei condomini. Certo si possono essere verificate situazioni di disagio, "le porte che sbattono", ma che ora si voglia pure controllare quello che la gente fa in casa propria ci pare solo una violazione di diritti. Che potrebbe non fermarsi al controllo dell'appartamento, ma diventare una vera persecuzione di tutte e tutti, non solo delle lavoratrici del sesso.

La storia si ripete, nella devota Verona fin dal Medioevo le prostitute furono perseguitate, cacciate e marchiate. Nel '500 esisteva persino "il rifugio delle pericolanti", un luogo posto all'interno dell'Ospedale della Santa Casa della Misericordia. Qui venivano ospitate le fanciulle ex prostitute; tolte dai postriboli venivano indotte verso una vita più onesta e morigerata, le altre venivano cacciate da Verona. L'ospedale sorgeva dove anni prima esisteva la casa di donna Bernardina, un bordello insomma. La povera Bernardina fu messa fuori combattimento e le fu persino tagliato il naso. L'ospedale della Misericordia fu poi sostituito, nel 1786, con un nuovo edificio posto al centro della Bra, che fu detto della Misericordia Nuova per distinguerlo da quello della Misericordia vecchia (ex Casa Bernardina). Nel 1819 i due ospedali vennero definitivamente demoliti liberando così lo spazio della Bra. Tuttavia le colonne neoclassiche ed altri elementi architettonici dell'ospedale della Misericordia furono utilizzati dall'architetto Barbieri per la costruzione della Gran Guardia Nuova, cioè l'attuale municipio.

E' evidente che questa nuova ordinanza razzista non può essere accettata, ci sono vie legali in difesa del proprio spazio privato e dei propri diritti.

Crediamo che la cosa più importante sia garantire pari diritti e dignità a tutte le persone chiunque esse siano. Questa nuova crociata moralista e repressiva non deve passare, non si può affrontare la realtà della prostituzione con retate, elicotteri, atti repressivi, ordinanze e multe, si devono trovare altre soluzioni.

Chiederemo alle associazioni che si occupano di prostituzione di scendere in piazza, come fatto a Roma nella recente manifestazione del 13 dicembre contro il ddl Carfagna.

Magari i giardini della Bra e gli arcovoli dell'Arena possono ritornare ad una loro antica funzione quella di ospitare e dare rifugio alle prostitute. Un'idea per rianimare il centro, altro che pattini sul ghiaccio.

il circolo pink
www.circolopink.it